

ARTURO NATTINO  
«A FIANCO DI IMPRESE  
E FAMIGLIE  
ORA RIORGANIZZIAMO  
FINNAT»

di **Carlo Cinelli** 15

La nuova holding gestirà unitariamente il gruppo. Scatterà un'Opa obbligatoria totalitaria che porterà al ritiro di Banca Finnat dalla Borsa. «Nel nostro futuro uno sviluppo per linee esterne, ma non adesso. Intanto cominciamo con la volontà di concentrarci sul business con un quadro più chiaro»  
Dal private banking al consolidamento della sgr InvestiRe, che compie 20 anni con 7 miliardi di attivi

di **Carlo Cinelli**



## PIANI DI CRESCITA CON LA CASSAFORTE DI FAMIGLIA

«**A**vevamo una governance più che soddisfacente, con una gestione superlativa, senza attriti. Vorrei dire familiare, come è stato evidente in questi anni non sempre facili. E però alla quinta generazione le famiglie tendono a diventare una cosa complessa. Tra figli e nipoti, solo a me fanno riferimento in undici. A tavola, nei grandi "raduni" per le feste, siamo in diciassette. Potevamo non capire noi, che con la gestione fiduciaria siamo al fianco di famiglie e investitori e ben conosciamo le complessità dell'aver a che fare con patrimoni importanti, che serviva anche ai Nattino uno strumento per semplificare la gestione della banca e continuare a crescere?». Nasce così, spiega Arturo Nattino, nella veste di amministratore delegato e leader della tra-

sformazione, la scelta degli azionisti principali di Banca Finnat di concentrare la proprietà in un veicolo, Nattino Holding, che gestirà unitariamente il gruppo. Conseguenza non secondaria, scatterà un'Opa obbligatoria totalitaria che porterà al ritiro di una delle più antiche case finanziarie capitoline dalla Borsa.

### Le svolte

Nella loro lunga storia pubblica, 124 anni, i Nattino non sono nuovi alle «svolte». Radici piemontesi — il fondatore, Pietro, è nato nel 1867 a Gavi Ligure, in provincia di Alessandria — i Nattino nascono però agenti di cambio a Roma con atto di fondazione appunto nel 1898. Arturo, figlio di Pietro, è uno dei più importanti agenti di cambio della Capitale tanto da avere come socio di minoranza

al 20% il Banco di Santo Spirito. Nulla si perde in una storia come questa, tanto che quella quota verrà poi ceduta dopo vent'anni all'Imi di Luigi Arcuti rinsaldando rapporti d'affari che porteranno il gruppo e la banca di mediocredito a dar vita alla fine degli anni Ottanta alla Fideuram Gestioni, praticamente l'antenato di tutti i moderni gestori di fondi. In mezzo ci saranno altre svolte, non ultima quella che porterà alla nascita di Euramerica Finanziaria grazie all'alleanza con il gruppo Morgan, ossia «la» finanza anglosassone, di qua e aldilà dell'Atlantico.

Giampietro, nipote del fondatore, classe 1935, patriarca in servizio permanente effettivo, presidente onorario della banca ha appena firmato un volume (Franco angeli editore, a cura di Maura Liberatori e Paolo Pagliaro, introduzione di Osval-

do De Paolini) che racconta gli oltre 120 anni di storia della quale l'autore ha conosciuto e governato gli anni dello sviluppo più accelerato e redditizio. Forte anche di legami consolidati con il mondo cattolico romano: a 23 anni è addetto all'anticamera del Papa, poi consultore della Prefettura degli affari economici. «Io sono legato e dedicato al Santo Padre, ho avuto incarichi da 50 anni e sono tuttora addetto all'anticamera, anche se per l'età lo faccio meno. L'ultima volta, qualche anno fa. Negli anni ho accompagnato il presidente francese Charles De Gaulle, Ranieri di Monaco, la regina Sirkrit di Thailandia», ha spiegato a Fabrizio Massaro sul «Corriere» nel gennaio dello scorso anno dopo aver vinto una brutta vicenda giudiziaria.

Per inciso, Giampietro è agente di cambio a Roma e Genova, ma non ha mai esercitato, come invece ha fatto il fratello Angelo, due anni più giovane. Giampietro ha sposato Celeste Buitoni, erede dell'omonimo gruppo alimentare (nel settore i Nattino hanno un passato illustre, tra l'altro per aver affiancato i fratelli Violati, amici d'infanzia, proprietari del gruppo Sangemini-Ferrarelle e gestito l'ingresso della Ifil degli Agnelli).

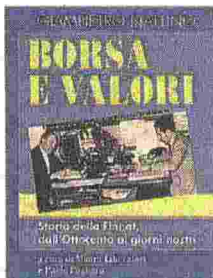
«A 87 anni mio padre è la memoria storica del gruppo e un punto di riferimento per tutti noi», commenta Arturo che oggi è alle prese con la nuova svolta. Questa fase dovrebbe concludersi in autunno con il lancio dell'Opa di Nattino Holding, oggi al 68,72% della banca, a 0,31 euro su un flottante di poco superiore al 15%.

## Gli obiettivi al 2024

Alla holding saranno apportate le quote del ramo familiare che fa capo a Giampietro e l'operazione sul mercato avverrà di concerto con il ramo familiare che fa capo ad Angelo Nattino (in tutto il 4,8%), con la GL Investimenti di Giovanni Malagò e Lupo Rattazzi (2,01%) e con la Hpa della famiglia Mondello (1,19%) con i quali sono stati stipulati patti parasociali con l'assistenza legale dello studio Chioamenti e finanziaria di Intesa Sanpaolo. «I patti ci daranno stabilità per gli anni a venire — spiega Arturo — che saranno impegnativi e ricchi di sfide». Ancora nuove svolte? Il ceo accetta la provocazione: «È chiaro che nel nostro orizzonte c'è sempre anche la crescita per linee esterne, ma non al momento. Oggi c'è

soltanto la volontà di concentrarci sul business con un quadro di riferimento societario chiaro e stabile». (un anno fa Giampietro al Corriere dichiarava: «Le fusioni? Ci abbiamo provato con Cesare Ponti ma poi Carige ha deciso di tenerla. Abbiamo un buon patrimonio, uno dei migliori Tier 1 d'Italia e ci guardiamo attorno per acquisizioni»). Intanto Arturo ha appena licenziato l'aggiornamento del nuovo piano industriale che prevede nuovi obiettivi ancora più sfidanti al 2024 sia per il private banking sia per i servizi a clientela corporate oltre al consolidamento della leadership di Investire, la sgr che compie 20 anni con oltre 7 miliardi di attivi. E promette nuove soddisfazioni in un momento nel quale per l'incertezza della situazione geopolitica e dopo due anni di pandemia, si pone il tema del ritorno ai beni rifugio, l'immobiliare avanti tutti. Nuove tendenze? «C'è un rinnovato interesse sul mercato capitolino — spiega Nattino — soprattutto nell'hotellerie. Fino a due anni fa non c'era. Ma oggi le due piazze liquide sono Milano e Roma, e la corsa dei prezzi sta premiando gli investimenti sulla seconda. Noi ci saremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il libro**  
La storia di oltre 120 anni di Banca Finnat



**Patriarca**  
Giampietro Nattino,  
87 anni,  
presidente onorario  
di Banca Finnat  
L'istituto è stato  
fondato nel 1898



**Siamo arrivati alla quinta generazione e quindi anche a noi, come ai nostri clienti, serve un buono strumento di passaggio del testimone**

